

LIBURNIA

RIVISTA BIMESTRALE DEL CLUB ALPINO FIUMANO

ANNO I.—1902

COLLABORATORI:

BRANZ ERNESTO — BRAZZODURO BELINO — DEPOLI GUIDO — DINARICH VITO — HOLTZABECK MARCO
MARCUZZI EMILIO — PAULOVATZ RODOLFO — PROVAY GIOVANNI — RIZZI GIOVANNI — ROCCA ANTONIO
ROSSI EGISTO — STUPICICH PIETRO — WANKA PROF. GIUSEPPE — ZACHARIDES GUSTAVO



FIUME
EDITORE IL CLUB ALPINO FIUMANO
STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO DI E. MOHOVICH.

INDICE

Due parole di presentazione pag. 1

Congressi e convegni.

Il nostro XVIII. Congresso generale ordinario pag. 2
 XX. Convegno della Società Alpina delle Giulie 21
 Il nostro convegno 25
 Il 33.° Congresso degli alpinisti italiani (E. BRANZ) 44

Escursioni e salite.

Salita dell'Obruč (E. MARCUZZI) pag. 3
 Al Risnjak (E. ROSSI) 10
 Nel paese dei Cici (P. STUPICICH) 12
 Snežnik (G. DEPOLI) 21
 Salita del Javornik (B.) 27
 Nel Velebit (PROF. G. WANKA) 41
 Sulla Viševica (G. DEPOLI) 49
 Alpinismo e ciclismo (G. ZACHARIDES) 51
 Escursioni sociali pag. 5, 22, 34, 51
 Escursioni e salite dei soci 6, 22, 36, 52

Alpinismo.

Alpinismo (E. MARCUZZI) pag. 9

Scienze.

Il tesoro del Maj (E. ROSSI) pag. 4
 Sull'aridità del Carso Liburnico (E. ROSSI) 13
 Il campo di Grobniko (G. DEPOLI) 28

Notizie ufficiali del C. A. F.

Commissioni pro 1902 pag. 3
 Modificazione del § 8 dello statuto 25

Commissione alle escursioni.

Itinerari di salita
 Planik pag. 6, 23
 Risnjak 37
 Demarcazioni di sentieri 7, 24

Necrologia.

Antonio Pelosa pag. 38

Rassegna bibliografica.

Annuarii:
 XXIX. Jahrbuch des ung. Karpathenvereins pag. 39
 XXII. Jahrbuch des siebenbürg. Karpathenvereins 39
 Appalchia 40

Riviste:

Alpi Giulie pag. 7, 39
 In alto 7
 Rivista mensile del C. A. I. 7, 39
 Revue alpine 8, 40
 Oesterreichische Touristen Zeiung 8, 39
 Rivista mensile del Touring C. I. 8, 39
 L'Appennino meridionale 24
 Turisták lapja 40

Scritti diversi:

BOEGAN — La grotta presso Nabresina pag. 24
 PUSCHI — Limes italicus orientalis 39

INDICE ALFABETICO DEI NOMI DI MONTI.

Carso Liburnico.

Dergomel Veliki pag. 37
 Fratar 22
 Jelenc 52
 Kamenjak 36
 Klek 22
 Maj 36
 Malohost 22
 Medvedjak pag. 6, 22
 Obruč 3, 6, 52
 Risnjak 10, 36, 37, 52
 Snežnik pag. 21
 Tuhobit 52

Piucca.

Albio o Schneeberg pag. 35
 Javornik 27

Caldiera e Vena.

Belac pag. 22
 Monte Maggiore pag. 22, 36, 51
 Planik 6, 22, 23, 52

Kapela.

Bjela Lasica pag. 52
 Bitoraj 22
 Viševica 49

Velebit.

Alančić pag. 36
 Ljubički kuk 36
 Kečina greda pag. 36, 43
 Kozjak pag. 36
 Malovan Mali 36
 Malovan Veliki 36
 Rainac Mali pag. 36, 43
 Satorina pag. 36
 Sveto Brdo 36

Alpi Giulie.

Manhart pag. 51

Italia.

S. Angelo a tre pizzi pag. 48
 Vesuvio 49





Liburnia

***** RIVISTA BIMESTRALE DEL „CLUB ALPINO FIUMANO“ *****

Lettere e manoscritti si dirigeranno alla Commissione alle pubblicazioni nella sede sociale (Piazza Urményi N. 3)

Ai soci si distribuisce gratuitamente. L'abbonamento annuo per i non soci è di cor. 2.— Un singolo numero cent. 40.



Due parole di presentazione.



Alla pubblicazione, più o meno puntualmente periodica, di annuarii la nostra società sostiene oramai un giornale, che colla frequente periodicità è destinato a tener maggiormente desto e vivo nei soci l'interessamento alle cose sociali, ed a far conoscere l'attività nostra anche al di fuori della ristretta cerchia dei membri attivi e zelanti.

Non è certo lieve impresa questa a cui andiamo incontro, e nessuno forse meglio di noi ne conosce e ne apprezza le difficoltà, nessuno sente così immediata la gravità degli ostacoli, che ci oppone lo scarso zelo dei più, il quale rende impossibile un'attività larga e veramente proficua, nonchè il valore molto relativo di questa nostra stessa attività, dalla natura stessa delle cose costretta entro limiti ben modesti ed infine l'alta perfezione raggiunta oramai dalle pubblicazioni alpine, che rendono ogni tentativo di paragone impossibile.

È perciò che, iniziando con oggi la pubblicazione di queste pagine, sentiamo il bisogno, sì, di rianimare gli sfiduciati e convincere gli scettici, ma non sen-

tiamo poi meno il bisogno, a nostra giustificazione e a prevenirne possibili equivoci, di delineare i limiti della nostra attività, indicando lo scopo modesto che essa si prefigge.

Se i monti che fanno corona a quest'angolo del Quarnero non estollono eccelse le loro cime ad altezze serbate ad altre vette famose, essi ciò non ostante possono soddisfare i desiderii modesti dei più, tanto più che anche gli amanti del difficile, dell'interessante — come con eufemismo si suole chiamare il pericoloso — possono trovarvi il fatto loro. Che se ci volgiamo a considerare la bellezza del paesaggio, la varietà dei panorami, non dobbiamo certo temere di dover cedere a più d'un confronto. Difatti, specialmente gli amanti del bello orrido, trovano ampiamente compensate le fatiche spese a percorrerli nello speciale aspetto di questi monti di natura calcarea, alle cui rocce selvagge, corrose dalle intemperie, calcinate dal sole, formano ridente contrasto i campi verdeggianti, i boschi solenni di abeti, e soprattutto le oasi che d'un tratto consolano nelle vallecole silenziose ed ignorate l'occhio stancato dalla contemplazione del brullo deserto carsico.

Ed è a questi monti, così belli e noti solo a quei pochi che non credono di dover viaggiar chi sa quanto per trovare oggetti degni della loro ammirazione, è a questi nostri monti che si dedica la nostra attività, è all'illustrazione di questa terra da noi ogni giorno calpestate, ma forse mai osservata con quell'interesse che sogliono destare le cose di fuori, che noi apriamo queste colonne. È l'alpinismo di casa nostra, quello che rimane accessibile a tutti, anche a chi sia ben

scarso di tempo e di danaro al quale vogliamo indrizzare la vitalità esuberante, ma spesso male inviata, della nostra gioventù. E a tutti la benigna natura offre il godimento dei suoi solenni spettacoli, a tutti il ristoro dalle logoratrici fatiche quotidiane, la calma che medica le ferite inferte dalle passioni.

Ma non è tutto. Se lo scopo, che sopra esponemmo, già per sé solo basterebbe a giustificare la impresa nostra, noi possiamo aggiungerci un altro titolo di non minore importanza. La regione di Fiume, posta nel punto di contatto di due grandi regioni geografiche, fra due razze, fra due storie, non partecipa in via assoluta ed esclusiva a nessuna di loro; essa mantiene un'individualità propria particolare, che così bene si compendia nel detto popolare: *fiumani de Fiume*. E pure, lo diciamo con vergogna, ben pochi sono i fiumani che a far conoscere la loro terra natale direbbero finora l'ingegno: le poche, scarse, disordinate, non sempre imparziali notizie, che si possono raccogliere sulla nostra patria risfretta, sono quasi tutte dovute a stranieri, che non possono o non vogliono porre in questo studio, ad essi indifferente, quell'intelligente amore, che animerà chi scriva delle cose nostre, se esso sempre ha respirato quest'aura pregnante degli effluvi del nostro Quarnero, se qui è nato, qui apprese a parlare, a studiare, ad amare, a soffrire. E chi meglio dell'alpinista può concorrere a completare la conoscenza di casa nostra, se nessuno più di lui dall'intimo contatto delle cose e delle persone attinge le conoscenze alla fonte più immediata e più pura? E chi meglio del nostro giornale appare destinato ad accogliere i risultati di queste indagini e questi studii, che, possono ben essere di modesto valore, ma dall'elevatezza del loro scopo acquistano la giustificazione e la scusa delle possibili mende, che saranno solo nuovo incentivo alla ripresa più accurata più meticolosa delle osservazioni?

Crediamo così di aver giustificato dinanzi al gran pubblico e alle società consorelle il passo nostro, che ci appare arduo ed irto di difficoltà, ma che l'amore delle cose nostre ci sostiene a superare con lieto animo. E ora a voi, egregi consoci, che rivoliamo la parola, per dirvi che se da parte nostra non schiviamo la fatica per tenerci all'altezza del compito volontosamente assunto, pure non speriamo né desideriamo raggiungere il nostro scopo senza il concorso e l'aiuto di voi tutti. Solo così, dall'unione concorde di tutte le facoltà individuali dirette alla medesima meta, può scaturire opera degna di restare, opera feconda di nuove e più vaste iniziative.

LA REDAZIONE.

✓ Il nostro XVIII Congresso generale ordinario.



La sera del 27 gennaio a. c. corrispondendo alla circolare di convocazione, numerosi soci si radunavano nei locali sociali attigui a quelli della spett. Società degli Addetti al Commercio e nella sala maggiore di questa, che ci fu gentilmente concessa, si tenne il XVIII Congresso generale ordinario.

Costatato il numero legale degli intervenuti il vice-presidente signor Lorenzo Carmelich dichiara aperto il congresso e porto un saluto ai presenti, invita il segretario a dar lettura del verbale del precedente Congresso, che viene senza osservazioni approvato e quindi autenticato.

Il vice-presidente comunica, che il presidente del nostro Club, il sig. Dr. A. cav. Grossich, nell'ultima seduta direzionale ha rassegnato le proprie dimissioni dalla carica sinora coperta, ed in tale occasione ha devoluto a pro del fondo sociale l'importo di corone cento.

La Direzione ha già manifestati i più sentiti ringraziamenti a voce ed in iscritto, non per tanto crede d'interpretare il sentimento generale nel proporre nell'attuale Congresso un nuovo ringraziamento che viene votato ad unanimità.

Commemora indi i soci defunti, durante l'anno passato e precisamente i sig. Giov. Grilli, Dr. Nathan Kohen e Ant. Krammer, quest'ultimo vice-presidente della Società Alpina delle Giulie; rileva che nell'occasione di questa dolorosa perdita, la Direzione ebbe a porgere le proprie condoglianze alla Presidenza della Società consorella, dando in pari tempo incarico al consocio sig. Pigatti di rappresentarci ai funerali, ciò che egli cortesemente fece.

Rileva ancora che anche la Società Alpina Friulana ebbe a perdere uno dei Suoi più benemeriti soci, già suo vice-presidente, il cav. uff. Kechler; anche in questa mesta circostanza la Direzione fece pervenire alla Presidenza della Friulana le proprie condoglianze.

L'assemblea assorgendo si associa a queste commemorazioni.

Dopocì ad invito del presidente il segretario sig. B. Brazzoduro legge la riferita sull'attività sociale, la quale passa in rassegna tutto ciò che di notevole si ebbe lo scorso anno al Club, riferisce sulla gite ed escursioni effettuate, rilevando che l'insieme non può considerarsi certo quale un'attività soddisfacente; accenna ai vari motivi che furono causa di un tanto, è convinto però che il Club va incontro a migliori

destini, sintomo sicuro essendome quel risveglio notatosi nell'attività già verso il finire dello scorso anno nonché il notevole aumento di soci attivi avveratosi pure negli ultimi tempi.

A questa relazione fa seguire nella sua qualità di facente funzione di cassiere la presentazione del resoconto sociale che dopo alcuni schiarimenti da lui e dal presidente dati al socio sig. Miotti, che fece qualche osservazione, viene preso a notizia ed approvato dall'assemblea.

Passando al IV punto dell'ordine del giorno il presidente invita il direttore sig. Ant. Rocca a voler riferire sul «Progetto di regolamento per la Commissione alle escursioni.»

Premesse alcune spiegazioni sui motivi che indussero la preesistita Commissione alle escursioni a compilare un progetto di regolamento, passa a dar lettura del testo concretato, che dopo alcune osservazioni fatte da alcuni soci e delucidazioni date dal relatore viene accettato integralmente.

Il medesimo relatore presenta indi la «Proposta della Commissione alle escursioni per la pubblicazione d'un giornale sociale». — Espone i criteri e le ragioni che consigliarono la Commissione alle escursioni a studiare la presente proposta, cioè che dopo vagliato il pro ed il contro questa riconobbe essere possibile l'inizio di una simile pubblicazione e concretata la proposta venne trasmessa alla Direzione che con voto favorevole la presente ora per decisione al Congresso.

S'inizia in merito una vivace discussione a cui partecipano diversi soci, alle osservazioni di questi risponde il relatore dopodiché messa a voti la proposta viene accolta all'unanimità.

Sulla «scelta della località pel convegno estivo» riferisce il sig. G. Depoli nella sua qualità di segretario della Commissione alle escursioni.

Presenta facendone in pari tempo un dettagliato commento, due progetti elaborati dalla Commissione alle escursioni e dopo viva discussione, a cui prendono parte molti soci, viene a grande maggioranza accettata quale meta del prossimo convegno Jelenje superiore con salita del Risnjak.

Al punto delle eventuali proposte ne viene presentata una appoggiata da sedici soci che domandano la modificazione al § 8 dello statuto come segue:

«Sulle proposte per l'ammissione dei soci delibererà la giunta mediante votazione segreta a maggioranza di voti. Da tale votazione sono dispensati gli ufficiali ed impiegati militari di terra o di mare, in servizio attivo o non attivo.»

Accordata l'urgenza, senza discussione viene poscia accolta anche la proposta.

Prima di passare alla nomina della nuova Direzione, il socio sig. Depoli propone un voto di ringraziamento alla Direzione cessante, voto che incontra l'approvazione generale.

Si prodece indi alla votazione e dallo spoglio delle schede risultano eletti a far parte della nuova Rappresentanza sociale i seguenti:

Presidente: Sig. Carlo ing. Conighi.

Vice-presidente: Sig. Gius. prof. Wanka.

Segretario: Sig. Guido Depoli.

Cassiere: Sig. Belino Brazzoduro.

Direttori i Sig.: Ernesto Bränz, Alberto Koller, Benedetto Kucich, Ferd. Kuschnigg jr., Antonio Rocca, Giorgio Vukelich, G. R. Zangerle, Francesco Zefran ed a revisori i Sig.: Giovanni Rizzi ed Antonio Zanutel.

Il vice-presidente saluta la neo-eletta Direzione, ed esterna i suoi più sinceri auguri pel bene della Società dopodiché dichiara chiuso il Congresso.

Commissioni sociali in carica per l'anno 1902.

Commissione alle escursioni:

- Wanka prof. Giuseppe, presidente
- Zacharydes Gustavo, vice-presidente
- Rizzi Giovanni, segretario.
- Brazzoduro Belino.
- Depoli Guido
- Kucich Benedetto
- Maruzzi Emilio
- Provay Giovanni
- Rocca Antonio
- Rossi Egisto
- Zanutel Antonio.

Commissione alle pubblicazioni:

- Brazzoduro Belino
- Depoli Guido
- Rocca Antonio
- Zanutel Antonio.

SALITA DELL'OBROČ (1877 m.)

Favoriti da una splendida giornata, che si presentava sotto gli auspici promettenti d'un'alba serena, una numerosa comitiva di soci s'incamminava, la mattina del 23 febbraio, alla volta di Grohovo, per intraprendere la salita dell'Obroč, al cui maestoso panorama aggiungeva un'attrattiva tentatrice, l'aspetto fantastico e più soienne, che l'avanzata stagione in-

vernale col suo candido contributo di neve, non invano prometteva.

Partiti da Fiume alle ore 5.40 antim. si arriva a Jelenje alle ore 7 percorrendo il sentiero che attraversa il bosco. Soddisfatto allegramente, un leggero appetito, che la passeggiata mattutina alleata ad una piacevole brezza, reclamavano logicamente, si prosegue baldi e bene predisposti, lasciando ben presto il villaggio alle nostre spalle; mano a mano si progrediva, il panorama cambiava natura ed aspetto, variandosi nelle graziose tonalità del paesaggio invernale. Allargatasi improvvisamente la visuale, l'occhio nostro abbracciò una scena vigorosa e che nella sua semplicità s'imponeva. Dinanzi a noi il villaggio di Podkilovac, sopra, campi fumanti con macchie ed arbusti, che ne rompevano la monotona regolarità, nello sfondo, montagne che profilavano vagamente le vette, nella leggera nebulosità dell'orizzonte, e lontano con la robusta cima lanciata al cielo, l'Obruč tutto bianco, che scintillava nel rifrangere in un abbagliante luccichio le acute carezze del sole nascente.

Oltrepassato Podkilovac, c'interriamo in una strada di montagna, che ci fa ben presto sudare pel suo pendio. La salita comincia; tratto, tratto si consulta l'aneroido o si ammira il panorama, che prende un carattere differente, ma non meno bello. Mano a mano che si sale, nuove catene, nuove cime si scoprono ai nostri occhi. Ecco il diruto Kamenjak, con la bizzarra cima che taglia il cielo, ecco infra le nubi insinuare i loro profili l'asciutto Suih Vrh, irto di massi, il Klek da la strana vetta, il Fratar e tutta la catena del Carso Liburnico da una parte, mentre dall'altra troneggiano nell'azzurra luminosità dell'orizzonte il Monte Maggiore col Planik e con la catena del Caldiero. Arrivati ai «laghetti» sotto il Vidalj, si fa una breve sosta, attaccando allegramente le proviande. Riprendiamo il cammino lungo il sentiero sassoso, che scompare ben presto infra i dirupi della prima collana dell'Obruč, mentre, salutate da festevoli grida, ci appaiono le Alpi. L'ascensione si cambia in scalata, e la regione prende risolutamente un carattere aspro.

C' inoltriamo in mezzo ad una strato di alta neve, che ricoprendo i massi, i cespugli e gli alberi, regola il terreno ed agevola in modo relativo il cammino, ma d'altro canto nasconde sotto la bianca scorza le insidiosità del ghiaccio e delle fessure, sicché a non pochi toccò di lasciare l'impronta della propria persona lungo il percorso. Così tra uno sdruciolamento ed un passo falso, si avanza lentamente verso la cima, nascosta, agli occhi da altre vette, che ingannando con strana facilità i meno esperti, si fanno prendere per la cima principale. Salvo, s'intende, a subire il mag-

gior disinganno, quando raggiuntala trionfanti, si vede la vera cima spiccare ancora lontana, nell'orizzonte. Superata la seconda vetta ci appare finalmente la cima dell'Obruč; quella vista basta a ridarci novella lena e rinvigoriti si prosegue. Ancora uno sforzo ed eccoci arrivati. Sono le ore 1.30 pm. Rifocillatici, si ammira il panorama, che è semplicemente degno del monte. Nella solenne pace delle altezze. L'azzurra volta del cielo risaltava maggiormente nel contrasto con l'immacolato candore della neve, e coronava le catene delle montagne che s'incrociavano, si succedevano, si superavano e sparivano nelle nebbie dell'orizzonte. Sullo sfondo luminoso i vaghi contorni del Velebit, cui seguivano le catene digradanti in cerchio fino al gigantesco Schneeberg, che con l'ardita e snella cima signoreggia la regione. A destra da questo, in una sfumatura di nubi, facevano capolino le Alpi di Stein. Dal versante opposto il regal Monte Maggiore col Caldiero e col seguito delle Alpi Venete e Carniche. Abbasso il vasto Quarnero scintillava al sole e le isole spiccavano nettamente nella tranquillità del mare. Compenerati dalla dolcezza, che la scena stupenda ispirava, indugiavamo a partire. Però dopo mezza ora si comincia la discesa per il medesimo versante. Discesa rapida, facilitata dalla neve che ci permetteva uno sdruciolamento vertiginoso. In breve si giunse ai piedi del monte e di qui a Podkilovac e a Jelenje, dove si fa una breve sosta, riepilogando i diversi episodi della gita ed inneggiando al Club ed all'Alpinismo. Nuovamente in cammino, arriviamo a Fiume alle ore 9 circa, dove prendiamo reciprocamente congedo, pieni di quella sana contentezza e soddisfazione, che solamente la natura può offrire con le mille attrattive della sua eterna bellezza.

Emilio Maruzzi.



Il „tesoro“ del Maj.

M'ero recato quel dopopranzo a Jelenje inferiore e ad onta del solleone d'agosto, che faceva stridere le cicale su' pioppi e su' frassini lungo la Recina, mi era arrampicato sulle rocce del Maj per godermi un po' di panorama e per prender eventualmente qualche schizzo del sottostante paesaggio.

L'afa era soffocante, resa ancor più opprimente dall'acuto odor della salvia, che forma coi suoi tappeti di un verde sbiadito una delle caratteristiche delle nostre regioni; ma io non ci badavo, intento com'ero al mio lavoro, così che le ore passarono celermente e calò la sera, senza che io me ne fossi accorto.

destini, sintomo sicuro essendome quel risveglio notatosi nell'attività già verso il finire dello scorso anno nonché il notevole aumento di soci attivi avveratosi pure negli ultimi tempi.

A questa relazione fa seguire nella sua qualità di facente funzione di cassiere la presentazione del resoconto sociale che dopo alcuni schiarimenti da lui e dal presidente dati al socio sig. Miotti, che fece qualche osservazione, viene preso a notizia ed approvato dall'assemblea.

Passando al IV punto dell'ordine del giorno il presidente invita il direttore sig. Ant. Rocca a voler riferire sul «Progetto di regolamento per la Commissione alle escursioni».

Prèmesse alcune spiegazioni sui motivi che indussero la preesistita Commissione alle escursioni a compilare un progetto di regolamento, passa a dar lettura del testo concretato, che dopo alcune osservazioni fatte da alcuni soci e delucidazioni date dal relatore viene accettato integralmente.

Il medesimo relatore presenta indi la «Proposta della Commissione alle escursioni per la pubblicazione d'un giornale sociale». — Espone i criteri e le ragioni che consigliarono la Commissione alle escursioni a studiare la presente proposta, cioè che dopo vagliato il pro ed il contro questa riconobbe essere possibile l'inizio di una simile pubblicazione e concretata la proposta venne trasmessa alla Direzione che con voto favorevole la presente ora per decisione al Congresso.

S'inizia in merito una vivace discussione a cui partecipano diversi soci, alle osservazioni di questi risponde il relatore dopodichè messa a voti la proposta viene accolta all'unanimità.

Sulla «scelta della località pel convegno estivo» riferisce il sig. G. Depoli nella sua qualità di segretario della Commissione alle escursioni.

Presenta facendone in pari tempo un dettagliato commento, due progetti elaborati dalla Commissione alle escursioni e dopo viva discussione, a cui prendono parte molti soci, viene a grande maggioranza accettata quale meta del prossimo convegno Jelenje superiore con salita del Risnjak.

Al punto delle eventuali proposte ne viene presentata una appoggiata da sedici soci che domandano la modificazione al § 8 dello statuto come segue:

«Sulle proposte per l'ammissione dei soci delibererà la giunta mediante votazione segreta a maggioranza di voti. Da tale votazione sono dispensati gli ufficiali ed impiegati militari di terra o di mare, in servizio attivo o non attivo.»

Accordata l'urgenza, senza discussione viene poscia accolta anche la proposta.

Prima di passare alla nomina della nuova Direzione, il socio sig. Depoli propone un voto di ringraziamento alla Direzione cessante, voto che incontra l'approvazione generale.

Si procede indi alla votazione e dallo spoglio delle schede risultano eletti a far parte della nuova Rappresentanza sociale i seguenti:

Presidente: Sig. Carlo Ing. Conighi.

Vice-presidente: Sig. Gius. prof. Wanka.

Segretario: Sig. Guido Depoli.

Cassiere: Sig. Belino Brazzoduro.

Direttori i Sigi.: Ernesto Branz, Alberto Koller, Benedetto Kucich, Ferd. Kuschnigg jr., Antonio Rocca, Giorgio Vukelich, G. R. Zangerle, Francesco Zefran ed a revisori i Sigi.: Giovanni Rizzi ed Antonio Zanutel.

Il vice-presidente saluta la neo-eletta Direzione, ed esterna i suoi più sinceri auguri pel bene della Società dopodichè dichiara chiuso il Congresso.

Commissioni sociali in carica per l'anno 1902.

Commissione alle escursioni:

- Wanka prof. Giuseppe, presidente
- Zacharydes Gustavo, vice-presidente
- Rizzi Giovanni, segretario
- Brazzoduro Belino
- Depoli Guido
- Kucich Benedetto
- Marcuzzi Emilio
- Provay Giovanni
- Rocca Antonio
- Rossi Egisto
- Zanutel Antonio.

Commissione alle pubblicazioni:

- Brazzoduro Belino
- Depoli Guido
- Rocca Antonio
- Zanutel Antonio.

SALITA DELL'OBRUČ (1377 m.)

✓ Favoriti da una splendida giornata, che si presentava sotto gli auspici promettenti d'un'alba serena, una numerosa comitiva di soci s'incamminava, la mattina del 23 febbraio, alla volta di Grohovo, per intraprendere la salita dell'Obruč, al cui maestoso panorama aggiungeva un'attraente tentatrice, l'aspetto fantastico e più soienne, che l'avanzata stagione in-

vernale col suo candido contributo di neve, non invano prometteva.

Partiti da Fiume alle ore 5.40 antim. si arriva a Jelenje alle ore 7 percorrendo il sentiero che attraversa il bosco. Soddisfatto allegramente un leggero appetito, che la passeggiata mattutina alleata ad una piacevole brezza, reclamavano logicamente, si prosegue baldi e bene predisposti, lasciando ben presto il villaggio alle nostre spalle; mano a mano si progrediva, il panorama cambiava natura ed aspetto, variandosi nelle graziose tonalità del paesaggio invernale. Allargatasi improvvisamente la visuale, l'occhio nostro abbracciò una scena vigorosa e che nella sua semplicità s'imponeva. Dinanzi a noi il villaggio di Podkilovac, sopra, campi fumanti con macchie ed arbusti, che ne rompevano la monotona regolarità, nello sfondo, montagne che profilavano vagamente le vette, nella leggera nebulosità dell'orizzonte, e lontano con la robusta cima slanciata al cielo, l'Obruč tutto bianco, che scintillava nel rifrangere in un abbagliante lucichio le acute carezze del sole nascente.

Oltrepassato. Podkilovac, c'interniamo in una strada di montagna, che ci fa ben presto sudare pel suo pendio. La salita comincia; tratto, tratto si consulta l'aneroido o si ammira il panorama, che prende un carattere differente, ma non meno bello. Mano a mano che si sale, nuove catene, nuove cime si scoprono ai nostri occhi. Ecco il diruto Kamenjak, con la bizzarra cima che taglia il cielo, ecco infra le nubi insinuare i loro profili l'asciutto Suhi Vrh, irto di massi, il Klek da la strana vetta, il Fratar e tutta la catena del Carso Liburnico da una parte, mentre dall'altra troneggiano nell'azzurra luminosità dell'orizzonte il Monte Maggiore col Planik e con la catena del Caldiero. Arrivati ai «laghetti» sotto il Vidalj, si fa una breve sosta, attaccando allegramente le proviande. Riprendiamo il cammino lungo il sentiero sassoso, che scompare ben presto infra i dirupi della prima collana dell'Obruč, mentre, salutate da festevoli grida, ci appaiono le Alpi. L'ascensione si cambia in scalata, e la regione prende risolutamente un carattere aspro.

C' inoltriamo in mezzo ad uno strato di alta neve, che ricoprendo i massi, i cespugli e gli alberi, regola il terreno ed agevola in modo relativo il cammino, ma d'altro canto nasconde sotto la bianca scorza le insidiosità del ghiaccio e delle fessure, sicchè a non pochi toccò di lasciare l'impronta della propria persona lungo il percorso. Così tra uno sdrucciolamento ed un passo falso, si avanza lentamente verso la cima, nascosta, agli occhi da altre vette, che ingannando con strana facilità i meno esperti, si fanno prendere per la cima principale. Salvo, s'intende, a subire il mag-

gior disinganno, quando raggiuntala trionfanti, si vede la vera cima spiccare ancora lontana, nell'orizzonte. Superata la seconda vetta ci appare finalmente la cima dell'Obruč; quella vista basta a ridarci novella lena e rinvigoriti si prosegue. Ancora uno sforzo ed eccoci arrivati. Sono le ore 1.30 pom. Rifocillatici, si ammira il panorama, che è semplicemente degno del monte. Nella solenne pace delle altezze. l'azzurra volta del cielo risaltava maggiormente nel contrasto con l'immacolato candore della neve, e coronava le catene delle montagne che s'incrociavano, si succedevano, si superavano e sparivano nelle nebbie dell'orizzonte. Sullo sfondo luminoso i vaghi contorni del Velebit, cui seguivano le catene digradanti in cerchio fino al gigantesco Schneeberg, che con l'ardita e snella cima signoreggia la regione. A destra da questo, in una sfumatura di nubi, facevano capolino le Alpi di Stein. Dal versante opposto il regal Monte Maggiore col Caldiero e col seguito delle Alpi Venete e Carniche. Abbasso il vasto Quarnero scintillava al sole e le isole spiccavano nettamente nella tranquillità del mare. Compenetrati dalla dolcezza, che la scena stupenda ispirava, indugiavamo a partire. Però dopo mezza ora si comincia la discesa per il medesimo versante. Discesa rapida, facilitata dalla neve che ci permetteva uno sdrucciolamento vertiginoso. In breve si giunse ai piedi del monte e di qui a Podkilovac e a Jelenje, dove si fa una breve sosta, riepilogando i diversi episodi della gita ed inneggiando al Club ed all'Alpinismo. Nuovamente in cammino, arriviamo a Fiume alle ore 9 circa, dove prendiamo reciprocamente congedo, pieni di quella sana contentezza e soddisfazione, che solamente la natura può offrire con le mille attrattive della sua eterna bellezza.

Emilio Marcuzzi.



Il „tesoro“ del Maj.

M'ero recato quel dopopranzo a Jelenje inferiore e ad onta del solleone d'agosto, che faceva stridere le cicale su' pioppi e su' frassini lungo la Recina, mi era arrampicato sulle roccie del Maj per godermi un po' di panorama e per prender eventualmente qualche schizzo del sottostante paesaggio.

L'afa era soffocante, resa ancor più opprimente dall'acuto odor della salvia, che forma coi suoi tappeti di un verde sbiadito una delle caratteristiche delle nostre regioni; ma io non ci badavo, intento com'ero al mio lavoro, così che le ore passarono celermente e calò la sera, senza che io me ne fossi accorto.

Una vecchierella, che osservavo già da diverso tempo vagare fra le rocce e gli sterpi, s'era intanto avvicinata e studiava attentamente il mio acquarello, appoggiandosi ad un esile bastoncino e lanciandomi di tanto in tanto un'occhiata.

Doveva esser molto vecchia, come lo si poteva arguire dal viso solcato in tutte le direzioni da profonde rughe ed anche ammalata, perchè ansava con fatica ed il mazzetto di «kus» che teneva fra le mani e che andava appunto raccogliendo, le doveva senza dubbio servire per cucinarsi un decotto.

Ad un tratto si drizzò e: «Vede» mi disse, «lei ha dimenticato di metterci il vaso di fiori alla finestra del signor curato» e mi additava con un dito lungo e spolpato le finestre della parrocchia di Jelenje. Le diedi ragione, per non contraddirla già da bel principio, anzi mi congratulai con lei della buona vista che aveva e, dal momento che il ghiaccio era rotto,.... intavolammo la conversazione.

Mi raccontò le sue miserie ed i suoi malanni succeduti alla morte del suo povero marito, quando era stata costretta a vendere le due ultime pecore, che le restavano; poi cambiando d'un tratto tono e argomento e ficcandomi addosso gli occhi d'uccello di rapina: «E lei chi è?» mi domandò a bruciapelo.

E quando udì che, benchè fossi un cittadino, conosceva quanto essa e forse meglio tutti quei luoghi e ch'ero stato sull'Obruè e al Suhi Vrh: «Ah, capisco», uscì trionfante, «lei è un ingegnere!»

Non volli contraddirla nemmeno questa volta ed allora essa avvicinandomisi ancor meglio e strizzando un occhio mi sussurrò all'orecchio in fretta, come se si trattasse di un grande segreto: «Ma alla grotta del tesoro non c'è stato, eh?»

«La grotta del tesoro» esclamai, sorpreso mio malgrado, «dove?»

Essa ebbe uno strano sorriso che le sgangherò la bocca fino alle orecchie e le raggrinzò ancor di più il viso rugoso, si guardò intorno, come se temesse, che qualche indiscreto ci potesse udire, poi stendendo il braccio tremante nella direzione del torrente della Sušica: «Là», mormorò sottovoce, mentre il suo volto prendeva un'espressione di profondo terrore. Mi ricordavo vagamente, che diffatti in que' paraggi ci doveva esser una spelunca.

Que' «terribile» segreto le era stato comunicato ancor quand'essa era giovane, (e n'era trascorso del bel tempo da allora), da un vecchio pecoraro, che conosceva le virtù occulte delle piante e conversava talvolta cogli spiriti maligni delle praterie del Vidal.

Il tesoro consiste in una pentola di rame piena zeppa di monete d'oro e pende da una catena irru-

ginita, che nelle notti burrascose d'inverno stride maledettamente e manda de' lamenti che paiono umani.

Due uomini vestiti completamente di nero fanno la custodia all'ingresso della grotta e guai a chi si azzardasse a volervi entrare, il suo corpo non ne uscirebbe più e l'anima sarebbe dannata a vagar disperatamente di notte fra le ginestre della Borovà-Draga.

Qui la vecchia tacque e si segnò, poi accortasi forse che aveva indugiato di troppo, raccolse da terra il bastone ed il mazzetto di salvia e passando improvvisamente dal «lei» al «tu»: «Figliuolo, non andarci, ve!» soggiunse, minacciandomi col dito e si avviò lentamente per la china, volgendosi più volte a guardarmi, finchè spari fra i pioppi della strada di Jelenje.

Il sole intanto era tramontato dietro all'altipiano di Klana e soltanto la cima dell'Obruè era ancor illuminata dagli ultimi raggi, mentre giù giù il campo di Grobniko prendeva delle sfumature del color dell'apetista e le case di Podhum e Dražice cominciavano a sparir nelle brune della notte.

Egisto Rossi.



ESCURSIONI SOCIALI.

Passeggiata a Sarsoni e S. Matteo (9 marzo). Il cielo era annuvolato e la pioggia sembrava imminente, ma nonpertanto all'ora fissata abbandonavamo lo Stajo in comitiva di dodici. Ci accompagnava l'egregio sig. presidente.

Dopo circa tre quarti d'ora eravamo a Drenova da dove si proseguì tosto per Sarsoni. Questo luogo, sebbene compreso nel percorso che si doveva fare, non fu da noi toccato, perchè nel prendere una scorciatoia deviammo alquanto il nostro cammino. Alle 5.30 di sera si giungeva a S. Matteo, dove facemmo una sosta di due ore, passate nella più schietta allegria.

Dopo una modesta cena, che ci fu preparata alla meglio in una osteria del luogo, prendevamo la strada del ritorno, mentre principiava a piovigginare. Alle 9 eravamo a Fiume.

B.

Escursione a Grobniko (25 marzo). Con un tempo, come al solito, minaccioso, si raccolse una compagnia di soci, in numero di 24. Si prese per la strada di Drenova fino al quadrivo sotto Pulaz, quindi per sentiero marcato dal Club, oltre il Proslup si arrivò a Grohovo. La pioggia dei giorni precedenti avendo reso impraticabile la strada di Valici, si dovette modificare il programma. Scesi, con diverse peripezie, al nuovo ponte, venne preso un sentiero che s'arrampica per il colle di Grobniko, offrendo bei punti di vista sulla sottostante valle del Reciina. Mentre cadevano le prime gocce si raggiunse Grobniko; al vedere una comitiva così grossa, l'oste Kamenar cominciò a mostrarsi imbarazzato, ma grazie alle cure di una gentile consocia, anche la questione della cena fu felicemente risolta. Una grata

sorpresa ci preparò la signora del nostro presidente, che con due signorine, ad onta del tempo oramai decisamente brutto, ci raggiunse lassù. Il ritorno seguì in continuata allegria sotto una pioggia dirotta.

G. D.



ESCURSIONI E SALITE DEI SOCI.

Medvedjak (1027 m.) Questa cima fu salita ai 12 gennaio dai soci Depoli e prof. Wanka, da Zlobin attraversando la «Probijena draga»; la discesa si effettuò di nuovo, pel versante settentrionale, scendendo a Lič, da dove poi ritornarono in ferrovia.

Obruč (1377 m.) Fu una splendida salita invernale eseguita da sette soci, che poterono ammirare l'esteso panorama, dal Velebit alle Alpi Carniche, favoriti da un tempo magnifico. La neve era abbondante, ma solida e più di ajuto che di ostacolo. Parteciparono all'escursione: Bartolomei, Depoli, Dinarič, Marcuzzi, Rizzi, Stanflin, prof. Wanka (23 febbraio).

Traversata del gruppo dell'Obruč. I soci Depoli e prof. Wanka eseguirono questa escursione ai 9 marzo. Raggiunto da Podkilovac oltre le praterie il passo del Vidaj (1120 m.), toccarono i laghetti Kalič, poi oltre il Dnjič, e costeggiando le pareti meridionali del Fratar (1350 m.), per il valico fra Osoje e Koprivenac, scesero nella regione detta «Gorničko»; poi per un sentiero che segue l'orlo del burrone «Mučni jarak», riguardarono le alte praterie e oltre queste scesero a Podkilovac. Il tempo fu poco propizio perchè un forte vento annuvolò già di mattina completamente il cielo. Anche la neve fu in generale cattiva.

COMMISSIONE ALLE ESCURSIONI.

Itinerari di salita alle principali vette della regione.

Negli itinerari che seguono, noi intendiamo di porgere ordinatamente quelle notizie, che possano metter ognuno in grado di salire da sè le principali cime dei nostri dintorni, quelle che, senza presentare delle particolari difficoltà, offrono poi nel loro panorama ampio compenso alle fatiche sostenute per salirle, o servono a fornire un chiaro concetto dell'orografia della nostra regione.

Particolarmente da principio, ci estenderemo a dettagli, che se pareranno superflui a chi dalla pratica dei monti è reso capace a far da sè, pure riusciranno graditi a chi voglia imparare a conoscere più da vicino altri monti oltre al tradizionale Monte Maggiore.

Saranno date notizie anche sulle località che servono da punto di partenza e sulle risorse che esse possono offrire in quanto ad alloggio e vitto.

Quanto verrà esposto, è senza eccezione frutto di personale esperienza, venendo la compilazione di

ogni singolo itinerario affidata a quei membri della Commissione che per conoscenza pratica dei luoghi riescono i più competenti a descriverli.

La carta topografica che deve esser fedele compagna e consigliera dell'alpinista, è nel nostro caso quella militare nella scala 1:75000.

Concludendo, non è una guida completa della regione quella che presentiamo, ma solo dei materiali di provata solidità per erigerne, quando che sia, l'edifizio Valga anche questo modesto contributo a far crescere e diffondersi la conoscenza dei nostri monti, e ad eccitare maggior numero di persone a darsi al salutare esercizio di percorrerli.



Planik o Grande Alpe Istriana (1273 m.)

Il punto di partenza più indicato per questa salita è la borgata di Veprinaz, che si raggiunge ordinariamente dalla stazione ferroviaria di Mattuglie, salendo in un'ora e mezza per la bella e comoda strada Giuseppina, che scavalcando la catena dei Caldiera al passo di Poklon, scende nell'Istria e va fino a Pisino.

Veprinaz (per ora non discutiamo sull'etimologia di questo nome) è una borgata di bell'aspetto, divisa in due frazioni: l'una è formata da un gruppo di case, che si stringono attorno alla chiesa; a tre navate, coronante il vertice di un colle conico, che resta, salendo, a sinistra della strada maestra, mentre l'altra, più dispersa, occupa colle sue bianche case la costa della montagna a destra. Dall'altro della collina, dietro la chiesa, l'occhio gode di un bellissimo panorama sul Quarnero e le isole, nonché sulle catene del Carso Liburnico e del loňtano Velebit, così che anche una semplice passeggiata fin qui è ampiamente remunerata.

La borgata ha tre osterie. Senza dubbio la migliore è quella vicino la chiesa, il cui proprietario, al bisogno, non si trova imbarazzato neanche a preparare dei piccoli banchetti. Chi però non si ferma a Veprinaz che per un breve riposo, specialmente se gli manchi il tempo, eviterà di salire l'erta china conducente lassù, ed anche nella «Villa Istria» posta sulla strada maestra, troverà un servizio capace di soddisfare le sue, purchè ragionevoli, esigenze. La terza osteria (di G. Hlanuda) al confronto di queste due appare certamente poca cosa, ma chi sa, nelle sue gite, rinunciare al *comfort*, si troverà assai bene anche in questa modesta casa, abitata da ottima gente.

Per completare le notizie relative a Veprinaz, osserveremo che si può giungervi in circa 1¼ ora

dall'Abbazia per sentiero costruito dalla sezione «Liburnia dell'Oest, Touristen Club, ma questa variante, se è indicata per i villeggianti dell'amenissimo luogo di cura, ben di rado sarà utilizzata dai fumani, che essa obbligherebbe ad un viaggio di mezz'ora in piroscalo, con comodità d'orario molto minore a quella della via sopra descritta. Non potremmo raccomandare neppure la discesa da questa parte, perchè il sentiero non è troppo comodo, ha forti pendenze ed è tagliato di tratto in tratto da certi canali costruiti per lo scolo dell'acqua, che rendono spiacevole il cammino a chi abbia i piedi già indolenziti per una giornata di marcia.

Abbandonando Veprinaz, si possono scegliere due itinerari: l'uno conduce fino al valico di Poklon e da qui alla cima, l'altro invece la raggiunge dal valico Zaba per il versante settentrionale.

Seguendo il primo itinerario, si prosegue per la strada Giuseppina che con dolci curve si snoda a vincere l'altezza del monte, fino a toccare a 950 m. il rifugio «Stefania» dell'Oest, Touristen Club; piuttosto che un rifugio, è un comodo albergo fornito di ogni ben di Dio; ma i prezzi risentono un po' troppo la vicinanza dell'Abbazia. Fatti ancora pochi passi, si incontra a destra una mulattiera che s'inferna nel bosco. Questa strada è marcata con segni rossi per cura della Società Alpina delle Giulie, e conduce in circa due ore alla cima. La strada corre dapprima per il bosco di faggi, poi traversa un prato sassoso e spazio di vallecolo, per rientrare, quindi nel bosco, da cui non esce più che a pochi passi dalla vetta.

Girando, dopo circa 1½ ore di cammino dal rifugio «Stefania», a sinistra per un sentiero marcato pure in rosso; in mezz'ora si può arrivare al rifugio Sotto Corona della Società Alpina delle Giulie, dal quale un sentiero pure segnato, mena in ¼ d'ora sulla vetta.

Per debito d'esattezza, rileveremo che la demarcazione in rosso è in molti punti assai sbiadita e non sempre abbastanza frequente, cosicchè è necessario procedere con attenzione per non smarrirsi.

L'ultimo tratto del monte è formato da una ripida prateria, che porta alla duplice cima del monte. La vetta più alta è l'occidentale (1273 m.), coronata da una ghirlanda di rocce calcaree.

(Continua.)



✓ DEMARCAZIONI DI SENTIERI.

La Commissione alle escursioni curerà il rinnovamento delle tabelle segnava già erette dal nostro Club per il territorio, abbinandovi la demarcazione a colori dei sentieri. Il colore scelto fu l'azzurro su fondo bianco. Venne già marcata così la strada che dal quadrivio sotto Drenova per il Proslup scende a Grohovo.

Rassegna bibliografica.

Alpi Giulie. Rassegna bimestrale della Società Alpina delle Giulie. — Anno VII N. 1. — La parte principale di questo numero del giornale della consorella triestina è dedicata alla memoria di Antonio Krammer, che anche noi contammo fra i nostri soci ed avemmo occasione di conoscere ed apprezzare in diverse occasioni e fra altre al convegno al Monte Maggiore. Di lui, oltre ad una estesa necrologia, è stampato anche l'ultimo articolo che egli scrisse sulle Giulie da lui tanto studiate e tanto amate: egli narra una salita al *Prismnjoch*. A. Tosti narra una salita sulla *Cima d'Asta*, mentre Cobol continua il suo riordinamento della *nomenclatura geografica*, nonché *Alpinismo e le Giulie*, delle quali descrive a larghi tratti la flora ammirabile. L'articolo di E. Boegan, «*Scopi pratici della speleologia*» potrà servire anche da noi di risposta a quelli che chiedono quale attrattiva presenti mai l'esplorazione di una caverna. Altri luti che colpirono la Società delle Giulie o la Friulana, compiono il sommario di questo numero.

In Alto. Cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana. — Anno XIII N. 1 e 2. — Anche qui ci si presenta la memoria di Antonio Krammer, di cui si pubblica un articolo sulla *Cresta del Montasio*, accompagnata dalla riproduzione di una di quelle vedute fotografiche in cui il defunto era maestro. Con altra bella veduta Leonida D'Agostini illustra *Il gruppo del Montefalcon di Forni*, mentre poi in altro articolo presenta le voci dialettali raccolte nelle *cassere clautane*. Olinto Marinelli narra con larga copia di osservazioni scientifiche una *Salita al Col Visentin*, e ricorda una salita al *M. Cavallo*, eseguita nel 1726 dai botanici Stefanelli e Zanichelli. Larga parte è poi data (nel N. 2), agli studii proseguiti con zelo indefesso e fecondi di risultati, dal *Circolo speleologico*. Nè vi manca la pagina poetica, *Neve*, il cui pregio cresce, se possibile, per esserne autrice una signorina.

Rivista mensile del Club Alpino Italiano. — Vol. XXI N. 1 e 2. — La maggior parte di questa rivista è dedicata alla cronaca ed alle notizie sociali, ma non vi mancano gli articoli di maggiore interesse: così A. Rossini riferisce sull'ascensione del *Pizzo Torrone orientale*, mentre G. D. Ferrari, da allora già morto in altra salita, descrive la prima ascensione per la parete orientale del *Monte Teone*. Si leggono con interesse le notizie dei provvedimenti presi per evitare le disgrazie agli emigranti per il *Colle del Santron* dal tenente Trémeau, che al Congresso di

Parigi propugnò l'idea dell'istituzione della *Croce Alpina*. Col- l'estendersi dell'uso degli *ski*, anch'è l'esercito li adottò e con essi gli alpini eseguiranno delle esercitazioni, su cui riferisce O. Zavattari. Per la storia dell'alpinismo G. Buttini rammenta un *alpinista del 1600*, l'abate Valeriano Castiglione.

* * *

Revue Alpine publiée par la Section Lyonnaise du Club Alpin Français. — Anno VIII. N. 1 e 2. — L. Perrier presenta un esteso ed interessante studio sulla *trota*, questo pesce che è uno dei più caratteristici per le acque di montagna. Ponen- dosi sulle orme di Fatio, egli ne riconduce tutte le numerose forme, che altri, specialmente Gunther, ritengono specie distinte, all'unica specie *Salmo Fario L.* Nè meno interessante è la se- conda parte del lavoro, dove l'autore ricercando le cause della variabilità di questo pesce, si sofferma a studiare la sua ali- mentazione, e trova mode di ribattere le opinioni troppo esclu- sive di d'Aymeric, il quale crede legata la presenza delle trote a singole specie vegetali, mentre è più probabile che il *plankton* nutritivo abbia origine da ogni sorta di prodotti ed avanzi organici. — H. Mettrier narra poi la sua *compagna al- pina nella Tarantasia*, e F. Gabet ci dà notizia della nuova ferrovia elettrica *Montroux-Oberland Bernese*. Una esauriente cronaca alpina ed una rivista bibliografica completano i due fascicoli, che sono adorni di belle incisioni.

* * *

Oesterreichische Touristen Zeitung. — A. XXII N. 1 a 4. — È un po' difficile il riassumere tutti gli interessanti articoli contenuti in questo periodico, e noi cercheremo di accennare a tutti i principali, almeno per sommi capi. Così G. Král rievoca ricordi di viaggio nel gruppo del *Goldberg* e del *Glockner*, e il Dr. Schafran descrive la sua ascensione al *Coglians*, monte questo, che colla costruzione del nuovo rifugio Marinelli è stato reso tanto più accessibile ed è destinato a divenir sempre più frequentato; Reichenwallner comincia a descrivere i monti del- l'*alta valle della Drava*, e Anita Haslinger narra le sue impres- sioni fra i *ghiacci del Tirolo*. Humpelstetter dà contezza di un'ascensione dell'*Ortler*, e Gutmann racconta le avventure di una salita, effettuata a Natale, sul *Tamischbachturm*. Delle no- zie più brevi, che in copia si trovano in ogni numero con una cronaca delle numerose sezioni, presentano interesse per noi la descrizione del bagno di *Sistiana presso Duino*, e i cenni sull'*isola di Arbe*.

* * *

Rivista mensile del Touring Club Italiano. Anno VII N. 1 e 2. — Questa rivista della più fiorente fra le società sportive ita- liane, è ispirata a quel soffio di sana modernità, che ne carat- terizza le molteplici manifestazioni, estese a tutti i rami dello sport. Per noi è particolarmente degno di rimarco il bell'arti- colo di Ottone Brentari, intitolato *E le gambe?*, dove, rammen- tando che del turismo se ne può fare anche con questo mezzo donatoci da mamma Natura, passa in rassegna l'attività delle varie società escursionistiche milanesi, fra cui particolarmente meritevoli di menzione i risultati ottenuti da donne e fanciulli. Anche noi potremmo trarne qualche incitamento.



PROGRAMMA DELLE ESCURSIONI PER I MESI DI MAGGIO E GIUGNO.

Domenica 18 e Lunedì 19 maggio — Salita dei monti *Trstenik* (1243 m.) e *Zatrep* (1454 m.) Riunione alle 3 ant. al Caffè *Adria*, Percorso: *Grohovo-Jelenje-Podkilovac-Bosarina-Sčulac* (grotte di ghiaccio) *Železna vrata-Trstenik*-Stazione forestale *Trstenik-Hermsburg* (pernottazione), *Zatrep-Vrbovo-Feistritz* (circa 56 km) — Ritorno in ferrovia. — Necessario munirsi di provviste per due giorni.

Domenica 25 maggio. — Passeggiata per *Lo- pazza* e *Grohovo* (circa 15 m) Riunione allo *Stajo* alle 3 pomer.

Giovedì 29 maggio. — Escursione a *Mune*. Partenza alle 5.40 ant. col treno postale fino *Sapiano*, poi a piedi: *Mune* (pranzo) *Zejane-Zvoneča-Kriya-Jusiči-Mattuglie* (circa 30 km.) — Ritorno in ferrovia. — NB. A questa gita, che è di particolare interesse per osservare i costumi dei *Cicci* raccolti a *Mune* per la processione del *Corpus Domini*, possono partecipare anche signore.

Domenica 8 giugno. — Gita a *Lokve*. Partenza alle 2.05 pom. col treno per *Lokve*. — Passeggiate nei dintorni. — Ritorno in ferrovia.

Domenica 22 giugno. — Salita del *Monte Mag- giore* (1396 m.) Programma per la *La squadra*: Partenza sabato 21 alle 5 pom. col treno passeggeri fino *Mattuglie*, poi a piedi al rifugio «*Stefania*» (cena e pernottazione). — *La squadra*: Partenza per *Mattuglie* col celere delle 7.48 pom.; a piedi a *Veprinaz* (cena) e al rifugio, dove arrivando verso le 2 ant., si riunirà alla *La squadra*, per salire assieme alla *yetta*, che si raggiungerà verso le 3¹/₄ ant. — Ritorno al rifugio e a *Veprinaz* (pranzo), poi verso sera a *Mattuglie* e da qui col treno a *Fiume*.

La tradizionale salita del *Monte Maggiore* non ha bisogno di essere raccomandata. Si osserva solo, che le signore, e in generale le persone non avvezze alle marcie notturne, faranno bene a partire colla *La squadra*. Le adesioni si ricevono fino tutto venerdì 20 giugno.

Informazioni più dettagliate sulle gite sociali si potranno avere nei convegni serali del giovedì dai membri della Commissione alle escursioni.

EDITORE IL CLUB ALPINO FIUMANO

Gli autori sono responsabili per la forma ed il contenuto dei loro scritti.

Stabilimento Tipo-Litografico di E. Mohovich.